

Esperienza di una volontaria di SOLE: un saluto da Daniela

Quasi un mese è passato e molte emozioni hanno percorso il mio cuore. I primi giorni non riuscivo ad esprimere nulla non riuscivo a capire neanche dove mi trovavo... l'emozioni erano troppo forti ed era impossibile spiegare quello che stavo vivendo. Invece oggi anche se ci sono molti problemi con la lingua è tutto diverso e come se mi sentissi a casa. Ho tanti nipotini, tanti amici e vivo in una casa che potrei definirla come una famiglia.

Vorrei descrivere molte emozioni... vorrei scrivere di come un ragazzo di 17 anni vede noi "bianchi"... super intelligenti. Ho provato a spiegargli che se sappiamo utilizzare un computer o altro, ci sono altre cose che noi non sappiamo fare a differenza loro, perciò siamo tutti sullo stesso piano... lui mi ha dato la mano come segno di ringraziamento per il complimento che gli ho fatto, ma non era un complimento, era la verità. Vorrei scrivere di un ragazzo di 15 anni che tutti i giorni mi ripete di voler venire in Italia per vivere una vita migliore. Ho provato a spiegargli delle difficoltà che ci sono e che non si vive "juntos" come qui a Metoro, che si vive solo per il consumismo, ma credo che mi ha abbia creduto solo per cortesia. Vorrei scrivere di com'è possibile che nel 2012 esistono persone che vivono in un casa fatta di fango e bambù che costa in media 2000 mtc circa 56 euro, e uno stipendio va da 1000 ai 12000 mtc dipende dal tipo di lavoro. Vorrei scrivere che un ragazzino per pagarsi gli studi deve lavorare, al mese sono 200 mtc, circa 6 euro, e il lavoro che svolge è molto faticoso, che un ragazzo italiano, tra i 15 e 17 anni, neanche si sognerebbe di fare, cucinare per circa 90 bambini, machamba della scuola (coltivazione di un campo), trasportare acqua e legna e molto altro... Vorrei scrivere di come un adulto ha deciso di costruire una "casa" per i bambini senza famiglia per cercare di togliergli dalla pericolosa strada, di come è bello aiutarsi l'uno con l'altro, perché qui ci vuole davvero tanta fortuna per avere una possibilità. Vorrei scrivere di Alberto... ricordo il primo giorno che lo vidi qui a Metoro, era ubriaco neanche si reggeva in piedi, un semplice ragazzo di soli 17 anni. Un ragazzo di strada, un ragazzo molto fragile, un ragazzo con una famiglia molto disagiata, un ragazzo che ne ha fatte davvero tante, ma così tante che a scuola e al centro giovanile a Metoro non può mettere piede, ma un ragazzo con una grande intelligenza. Non so come sia successo, so solo che tutti i giorni lui iniziò a venire al centro, all'inizio quando voleva lui e semplicemente parlavamo per ore... ma credo che il gesto che trovò molto importante fu quando lui mi chiese di cambiargli un euro in mtc e per non sbagliarmi gli ho chiesto come avrebbe utilizzato 35 mtc... e visto che dubitavo delle sue parole, siamo andati insieme al mercato a comprare una bella maglietta e con il resto dei soldi abbiamo comprato un po' di mangiare per la sua famiglia. Dopo questo gesto, lui tutti i giorni iniziò a cercarmi, per parlare, per fotografare, a differenza d'altri, ad Alberto non ho dovuto spiegare come utilizzare la macchina foto, lui sapeva muoversi già da solo. Nell'utilizzo, mi fido più di lui che di altri, e questo fa pensare. Ad oggi Alberto lavora con la legna qui all'asilo, grazie a suor Miriam, anche se non crede molto a lui, vuole dargli l'ennesima possibilità. Lavorare qui è molto importante perché gli permetterà di pagarsi tutto il materiale necessario per andare a scuola a Chiuri. Qui molti dubitano di lui, visto tutte le cose che ha fatto negli ultimi anni, ma quasi tutti vogliono dargli un'altra possibilità, perché vivere in strada non è facile, e sanno che l'unico modo per sopravvivere è studiare. Tutti tranne la sua famiglia, proprio coloro che dovrebbero proteggerlo, ma qui tutto è diverso tutto e più complicato. Io sono nuova in questo mondo, e molte volte ho trovato difficoltà ad avvicinarmi con lui, perché tutti mi ripetevano di non dargli troppo confidenza perché altrimenti tutti i giorni era qui e poteva commettere altre stupidaggini, altri di stare attenta alle sue mani capaci di ingannarti... non so perché ma ho voluto credere agli occhi di un ragazzo di 17 anni, con tutte le mie paure e dubbi di sbagliare per lui, per me e per Metoro. Ad oggi sono contenta di avergli dato fiducia, so che non farà più, almeno per il momento, nessuna cosa che possa deluderci, non beve non va in discoteca, non vive in strada durante il

giorno e la sera va a letto presto perché la mattina e qui a lavorare. Aver parlato con lui, avergli dato attenzione, sapere di avere una possibilità, sapere che “SOLE” può pagargli gli studi e provare a non perdere l’intelligenza che possiede, ha permesso a questo ragazzo, almeno per il momento, di salvarsi dalla strada, e mi auguro che continui per questo cammino. Perché come ho detto un giorno ad Alberto esiste sempre un futuro migliore a volte però bisogna lavorare tanto e non bisogna mai smettere di crederci.

Sono tante l’emozioni provate in questo mese... tante informazioni acquisite, quando tornerò sarà davvero complicato, perché guarderò mia nipote e capirò di quanto è fortunata, guarderò casa mia e proverò la sensazione di asciutto quando pioverà e un pensiero volerà fino a qui, ascolterò un ragazzino che mi dirà di non voler andare a scuola ed io gli racconterò una storia “la storia di Metoro”.

